

hanno detto

– **Pecoraro Scanio (Verdi):** «Un morto, centinaia di feriti, l'unanime condanna di tutti gli osservatori internazionali: è un disastro che solo nei regimi dittatoriali non provoca le dimissioni del responsabile dell'ordine pubblico».

– **Willer Bordon (Margherita):** «La relazione dell'on. Scajola, se fossimo stati in un'aula di tribunale, sarebbe stata il miglior atto di accusa per ciò che si doveva fare e non si è fatto».

– **Domenico Nania (An):** «Dopo aver perso le elezioni e il governo del Paese, ora l'Ulivo mostra di aver perso anche la testa. Ecco perché cerca la piazza, mettendo da parte il senso delle istituzioni che dovrebbe caratterizzare uno schieramento che vuole prepararsi a ritornare alla guida della Nazione».

– **Fabrizio Cicchitto (Fi):** «Sarebbe fondamentale un impegno comune da parte di tutte le forze presenti in Parlamento contro questi movimenti rivoltosi ed eversivi. Invece stiamo andando purtroppo verso una deriva di segno opposto sull'onda del tentativo assai grave di stabilire un rapporto politico organico tra l'opposizione parlamentare di sinistra e una forza assai ambigua dal punto di vista democratico quale è il Genoa Social Forum».

– **Grazia Francescato (Verdi):** «Sono stata in Cile nei giorni della repressione di Pinochet. Quella scuola di Genova era esattamente Cile».

– **Fausto Bertinotti (Prc):** «Caro Violante noi abbiamo lavorato per tener fuori i «neri» e impedire che le cariche di Polizia colpissero gli inermi. Se foste venuti anche voi a far opera di dialogo e a consentire al movimento pacifico di crescere politicamente e manifestare, sarebbe stato meglio».

– **Oliviero Diliberto (Pdc):** «Avremmo preferito che intervenisse Berlusconi, perché si assumesse tutte le responsabilità collegiali del governo. Un presidente che è andato tre volte a Genova, occupandosi anche dei dettagli, ma che ha garantito l'incolumità solo dei potenti. Si è consentito che gruppi di delinquenti spadroneggiassero e distruggessero e non avete garantito il diritto a migliaia di persone di manifestare pacificamente. Avete dimostrato di non saper governare, la situazione vi è sfuggita di mano, ve ne dovette andare».

– **Alessandro Cè (Lega):** «Non potete scaricare le responsabilità sul governo, ma sui cattivi maestri che avete allevato voi». «Le dichiarazioni di alcuni parroci e anche del cardinal Tettamanzi sono state fuori luogo».

Giornale chiuso in redazione alle ore 22.30

i tg di ieri

Bush a Castelgandolfo dal Papa, poi da Ciampi e Berlusconi Scudo spaziale, l'Italia con Bush dice Berlusconi. Il Papa chiede che un mondo più globale sia anche più solidale

Incidenti al G8 Accesa seduta alla Camera

Genova, nuovi fermi. Lettera esplosiva al prefetto Altri 38 giovani fermati a Genova

tg1

A tutto campo Dalla Nato all'ambiente, allo scudo spaziale, è praticamente totale l'intesa tra Bush e Berlusconi

Non si poteva fare di più Il ministro dell'Interno difende in Parlamento l'operato del governo al G8

Etna: stato di emergenza Lo ha decretato il governo per fare fronte ai danni provocati dall'eruzione, una nuova frattura sul versante est

tg2

Scontro politico sui fatti di Genova. L'Ulivo condanna ogni violenza e chiede che il ministro dell'Interno si dimetta, il governo fa quadrato

Alta tensione Disinnescata busta esplosiva al prefetto di Genova, arrestate trenta tute nere

L'assalto a Marassi Un filmato documenta l'assalto delle tute nere al carcere di Genova, davanti ai carabinieri che lasciano campo libero

tg3

Piena intesa tra Bush e Berlusconi che sono tornati a incontrarsi oggi a Roma

Il bilancio della guerriglia a Genova la morte del ragazzo, l'irruzione negli uffici del centro sociale di Agnoletto, il ministro dell'Interno risponde in Parlamento

Sempre più difficile fermare la valanga di fuoco che l'Etna rovescia a valle

tg4

Genova, nuovi arresti. Disinnescata bomba inviata al prefetto Domani manifestazione nazionale del Genoa Social Forum, mercoledì i funerali del giovane

Il governo fa quadrato su Scajola. L'Ulivo: si dimetta Stanziati 15 miliardi per i danni durante il G8 a Genova

Il lungo giorno di Bush a Roma Feeling con Berlusconi

tg5

Bomba carta a Verona. Busta esplosiva al prefetto di Genova ora è paura attentati, dopo la guerriglia urbana per il G8 ecco le bombe

Guerra alle tute nere Altri trenta irriducibili arrestati in un blitz

Un coltello alla gola. Folle di gelosia uccide la fidanzata Reggio Emilia, la fidanzata lo aveva lasciato a dicembre, lui non riusciva a darsi pace

studio aperto

L'ultimo articolo del maestro L'Italia piange Indro Montanelli, maestro del giornalismo italiano

Bush all'esame del Papa La lotta alla povertà al centro del colloquio. Nell'incontro con Ciampi i temi della difesa e della cooperazione economica

Genova, la parola al ministro Guerriglia di Genova, si inasprisce lo scontro politico

tg La7



Vincenzo Vasile

LA POLITICA

Polemiche per la relazione di Scajola. Rutelli: un bilancio di impotenza



ROMA Aula di Montecitorio, dibattito sui fatti di Genova. È la prima volta per molti. La prima volta di un *sit in* davanti alla Camera con le transenne e gli agenti che blindano la piazza. La prima volta di un governo sulla graticola dopo il disastro politico, di immagine, di ordine pubblico, di tenuta democratica, («un morto, duecento feriti, miliardi di danni», sintetizzerà Violante) con Berlusconi che sta a braccia conserte mentre parla il «suo» Scajola, poi saluta con la manina e se ne va, con Fini che scartabella appunti, con Gasparri irrequieto e Buttiglione che non muove un muscolo.

La prima volta del nuovo ministro dell'Interno, che coincide con il record storico di quaranta interruzioni dall'aula in cinquantacinque minuti e tre «gaffes» grandi come un volume di Freud: «il governo ha controllato le fiore, pardon le frontiere». E poi: «Fonti autorevoli statunitensi dicono che quelli del black bloc erano in cinquemila»; «Fatelo finire», detto in terza persona di se stesso dopo una delle tante proteste degli astanti.

La politica, il movimento, il grottesco e il tragico: con quei quaranta secondi spessi come una lastra di ghiaccio di silenzio assoluto che calano su tutti i settori dell'emico quando lo stesso rappresentante del governo ricorda la sequenza dell'uccisione di Claudio Giuliani. Tutto ciò, mentre al Senato l'intervento di Scajola in commissione, già provocava un pandemonio di polemiche, con i capigruppo del centrosinistra che protestavano perché il ministro aveva semplicemente e brevemente relazione e aveva poi abbandonato palazzo Madama senza nemmeno ascoltare una parola dei senatori dell'opposizione.

Ed è soprattutto - specularmente - la prima volta del nuovo Ulivo, schierato in Parlamento dopo la sconfitta del 13 maggio, su una posizione unitaria, all'opposizione. La prima volta - anche - di Luciano Violante che, nel nuovo ruolo di capogruppo dei ds, dopo una legislatura passata sullo scranno più alto di Montecitorio, in un intervento efficace, secco e teso reclama per primo le dimissioni («inevitabili») di Scajola, e invoca una rapida inda-

gine conoscitiva del Parlamento e una relazione di Berlusconi al Parlamento sul «fallimento» del G8.

La prima volta, ancora, di Francesco Rutelli in un impegnativo discorso pronunciato anche a nome degli altri componenti lo schieramento di opposizione, e che dopo un battibecco con il presidente Casini, riferisce gli orientamenti emersi dal vertice che in mattinata le forze del centrosinistra hanno tenuto nella sede di piazza Santi Apostoli. (E, a margine, è anche la prima volta di un Bobo Craxi che si dissocia dalla maggioranza e da chi «a tutti i costi difende le forze dell'ordine anche nei loro eccessi» e non riflette sul «fallimento globale» del G8).

Violante: il governo degli obiettivi prefissati illustrati dal ministro Scajola ha ottenuto solo quello di far svolgere il G8 dentro al recinto, ma ha disatteso due doveri fondamentali. Difendere il diritto a dimostrare pacificamente e difendere la città. E l'applauso alle forze dell'ordine della metà destra dell'aula cercato da Scajola durante la sua relazione «un mattinale» risulta «ipocri-



Il capogruppo Ds alla Camera Luciano Violante. Sopra, un'immagine della manifestazione di ieri a Roma. A. Medichini/Ap

ta» dopo che i poliziotti sono stati «lasciati soli sulle piazze di Genova». E soprattutto: quali indirizzi politici il governo aveva impartito alle forze di polizia? Sull'uso delle armi? Sulla necessità, assolutamente disattesa, di isolare i violenti anziché spingerli verso i cortei pacifici,

per coinvolgere questi ultimi nelle cariche e nei pestaggi?

Rutelli: «Lei, Scajola, ha soffiato sul fuoco, anche per questo crediamo che lei non abbia il controllo della situazione, e le chiediamo di dimettersi oggi in Parlamento, altrimenti nei prossimi giorni torneremo

a richiamarla assieme a tutto il governo alle vostre responsabilità». Rivolto a Fini, che fuori dall'aula aveva diffuso una dichiarazione in cui si sostiene che il centrosinistra si sarebbe schierato con i teppisti e contro le forze di polizia: «Questa è una dichiarazione grave: non pensate di dividerci con questo argomento strumentale, la propaganda di parte certo si addice a un giovane militante del Movimento sociale, ma non al vicepresidente del Consiglio dei ministri». Sulla condanna dei violenti, Rutelli è stato molto netto, rispecchiando le preoccupazioni di tutte le forze dell'Ulivo: «L'Ulivo non darà mai un sostegno a chi fa uso della violenza. Occorre separare le proprie posizioni politiche nei confronti di chi si dimostra tollerante nei confronti degli intolleranti. I rappresentanti del governo devono manifestare rispetto per la storia delle persone che sono in quest'aula e che hanno subito in questi anni la violenza terroristica e questa battaglia è un patrimonio per il paese». Diliberto: «Genova è la città di un uomo che ha pagato con la

vita la sua scelta democratica, Guido Rossa, operaio comunista trucidato più di venti anni fa dalle Br. Chi evoca la piazza senza saperla gestire si assume gravi responsabilità, non si può giocare all'apprendistato stregone. Avremmo preferito che intervenisse Berlusconi in Parlamento perché si assumesse tutte le responsabilità collegiali del governo. Bertinotti: «Chiediamo le dimissioni non solo del ministro dell'Interno, ma anche del capo della polizia e del comandante generale dei carabinieri». A Violante (che aveva invitato «compagni dell'opposizione» a tracciare un confine tra violenti e non violenti): «Caro Violante, noi abbiamo lavorato per tenere fuori i neri e impedire che le cariche della polizia colpissero gli inermi. Se foste venuti anche voi a far opera di dialogo sarebbe stato meglio».

In mattinata tre ore di riunione dei leader del centrosinistra, segretari e capigruppo, aveva tracciato posizioni unitarie: decisioni prese all'unanimità, dopo aver ascoltato le testimonianze e le relazioni di quei parlamentari che hanno partecipato alle manifestazioni di Genova, come Grazia Francescato, che per prima aveva chiesto pubblicamente già nelle prime ore della mattina, le dimissioni di Scajola. All'uscita di piazza Santi Apostoli i leader dell'Ulivo e poi Rutelli in una brevissima conferenza stampa avevano illustrato una posizione interlocutoria in vista del dibattito parlamentare. L'Ulivo avrebbe chiesto, cioè, a Scajola di compiere spontaneamente un passo indietro, dopo l'esito disastroso della gestione dell'ordine pubblico a Genova. Ma con uno scambio di note di agencya già nel primo pomeriggio era chiaro che il governo avrebbe fatto quadrato, e Berlusconi, impegnato con Bush, annunciava che avrebbe fatto un salto alla Camera appositamente per sostenere il ministro. Poi l'intervento alla Camera del responsabile del dicastero dell'Interno, «un bilancio di impotenza», l'ha definito Rutelli. E la decisione di passare a chiedere ufficialmente il ritiro di Scajola dalla squadra di governo.

Il discorso del presidente dei deputati della Quercia: «Il governo ha fallito su tutti i fronti, le dimissioni di Scajola sono inevitabili»

Violante: «Non avete garantito sicurezza e dignità»

«Signor ministro, c'è un abisso tra il suono trionfale di martedì scorso e quello dimesso e insufficiente del discorso di oggi. Il governo si è occupato più dell'estetica che del sereno svolgimento del vertice e ci sono stati un morto e 200 feriti». Così Luciano Violante, capogruppo Ds alla Camera, comincia quella che è una vera e propria requisitoria al discorso del ministro Scajola. «Avevo cominciato - aggiunge Violante - dicendo che dovevate garantire il sereno svolgimento del vertice e di curare la sicurezza delle persone invitate. Ma aveva altri due doveri: difendere il diritto di chi voleva dimostrare pacificamente e difendere la città. E non avete mantenuto né il secondo né il terzo dovere, e questo è gravissimo». Violante sottolinea anche come l'opposizione

non si sia unita alla maggioranza nel momento in cui il ministro dell'Interno ha fatto l'elogio delle forze dell'ordine. «Ci è parso un applauso ipocrita, dopo aver lasciato sole le forze dell'ordine sulle piazze di Genova». «Noi - prosegue Violante - non ci aspettavamo la lettura di un mattinale ma volevamo sapere quali indirizzi politici ha dato alle forze dell'ordine, quali disposizioni sull'uso delle armi, quali indirizzi politici per la sicurezza oltre che del vertice, dei manifestanti e dei cittadini; quali indirizzi sull'utilizzo di giovani di leva». «Dopo quanto è successo le sue dimissioni sono inevitabili», ha detto il capogruppo dei Ds. «Avremmo voluto da lei una parola su quello che è accaduto in quella scuola di notte. C'è stato sangue dappertutto, segni di vio-

lenza. Lì io dico che avete lasciato soli gli agenti, lì c'è la vostra responsabilità».

Il capogruppo Ds ha anche chiesto una indagine conoscitiva rapida, di una settimana, condotta dalle commissioni della Camera, per chiarire tutti gli aspetti degli incidenti, comprese le direttive impartite dal governo alle forze dell'ordine. «Basta una settimana di lavoro per chiarire tutto. Ascolteremo chi serve». Violante ha anche sottolineato le differenze tra il centrosinistra e l'attuale governo sul tema degli indirizzi politici che devono avere le forze dell'ordine nel gestire eventi simili. Il capogruppo Ds ricorda come con i governi di centrosinistra, nonostante eventi difficili come la guerra in Serbia o altre situazioni, «non c'è mai stato uno scontro fisico tra Polizia e manifestan-

ti», nonostante le contestazioni al governo. «Vuol dire che gli indirizzi politici verso le forze dell'ordine erano giusti, mentre i vostri indirizzi politici sono stati sbagliati. Non ha detto una parola su questo. Innanzitutto, non l'ha detto sul tipo di indirizzi che bisognava tenere con la parte non violenta. Vi è stato, infatti, eccesso di tolleranza nei confronti della parte violenta e repressione nei confronti della parte pacifica della manifestazione. Non l'ha detto su quali indirizzi politici ha dato sull'uso delle armi, infine, non ci ha spiegato l'utilizzazione dei giovani di leva». Violante chiede anche che Berlusconi venga in Parlamento a riferire sul senso del vertice del G8 nel suo complesso, sulle cose che sono state decise, perché a suo avviso, a parte la vicenda dell'ordine

pubblico, «è stato un fallimento. Il Presidente del Consiglio dei ministri l'altro giorno ha formulato una frase emblematica, ma del tutto inadatta: parlando di fame, miseria e AIDS li ha definiti «gravi inconvenienti»: in questo caso un cattolico direbbe che egli non sa distinguere tra carità e giustizia. La domanda dei giovani manifestanti è una domanda di giustizia, non è domanda di mance, ma domanda di risorse e di programmi». Nel rinnovare la richiesta di dimissioni, Violante dice che non lasciando la carica di ministro dell'Interno, Scajola «si assume la responsabilità notevole di non aver dato nessuna risposta alle domande che salgono dal Paese» riguardo alla difesa dei cittadini e del diritto di manifestare pacificamente.